



Incontro

tra campanili e ciminiere

*Parrocchia di San Marco
Gardone Val Trompia*

Pasqua 2013





ORARIO Ss. MESSE

FESTIVE

7.30 - All' Ospedale
 8.00 - Nella Parrocchiale
 9.30 - In Basilica
 10.30 - Nella Parrocchiale
 18.30 - Nella Parrocchiale

FERIALE

In Parrocchia: 7.00 - 8.30
 In Basilica: 18.30

SABATO E VIGILIE

In Parrocchia: 8.30
 In Basilica: 16.30 prefestiva
 In Parrocchia: 18.30 prefestiva

CONFESSIONI

Mezz'ora prima della Santa Messa

DOTTRINA

In Parrocchia domenica ore 15.30

SACERDOTI NELLA PARROCCHIA

Bazzoli don Francesco
 via Costa, 2 - Tel. 030.8912432
 Pelizzari don Marco
 via S.G. Bosco, 3 - Tel. 030.8912308
 Boniotti don Giuliano
 via Don Zanetti, 5 - Tel. 030.832668

Direttore responsabile
 MONS. ANTONIO FAPPANI
Direttore
 DON FRANCESCO BAZZOLI
Redazione
 VIA COSTA, 2 - GARDONE V.T.
Stampa e fotocomposizione
 TIPOLITOGRAFIA BATAN Gardone V.T.
Abbonamenti:
 Una copia - €2,00
 Ordinario (5 numeri) - €10,00
 Sostenitore €15,00
 Sostenitore benemerito €25,00



IN CRISTO SIAMO “NUOVA CREATURA”

E' la Pasqua del Signore. “L'amore di Cristo ha preso possesso di noi...Egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro...Se uno è in Cristo è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove....Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio”.

Dalla Sacra Scrittura, che con tanta frequenza e innumerevoli linguaggi ci parla dell'evento pasquale, mi piace scegliere per la comune riflessione queste parole, tratte dalla seconda lettera dell'apostolo S. Paolo ai cristiani della città greca di Corinto, che sono nello stesso tempo traboccanti di fede e di passione missionaria e pregnanti dei significati propri dell'esperienza cristiana.

Ci dicono anzitutto che Egli è morto per tutti. E' questo l'indispensabile punto di partenza sia della vicenda storica che ha riguardato Gesù il Nazareno sia dell'origine del movimento che ha portato alla nascita e alla diffusione nel mondo antico della Chiesa. Anche se non tutto ci è dato di capire, le parole sopra riportate costituiscono la base della nostra meditazione spirituale, come lo sono state per quella dei primi credenti, quando si verificò per la prima volta il passaggio davvero misterioso dall'annuncio ascoltato: “Gesù Cristo morì per i nostri peccati secondo le

Scritture” alla personale scoperta e consapevolezza della sua presenza viva: “Mi ha amato e ha dato se stesso per me”.

Le affermazioni lasciano poi intravedere la dimensione nuova nella quale entra il soggetto quando, nell'esperienza di una fede pura, comincia a vivere nella comunione di Cristo, non più sentito come persona del passato o come una persona fra le tante, di cui si possono conoscere poche o molte cose, ma una persona con la quale si stabilisce una relazione profonda di vita, un legame fondamentale e indispensabile, che diventa energia in grado di imprimere un cambiamento e dare una svolta a tutto il vissuto. “Egli è morto affinché noi non viviamo più per noi stessi ma per lui”. Non siamo più soli perché egli vive con noi; è con noi e noi viviamo con lui. Non ci troviamo più dentro un orizzonte circoscritto ma in uno spazio aperto. “Non viviamo soltanto per noi stessi ma per lui”; siamo coinvolti nella sua vita e nel suo amore e così ci apriamo all'amore verso tutti. “Và e fa anche tu lo stesso”, si legge a conclusione della parabola del buon Samaritano.

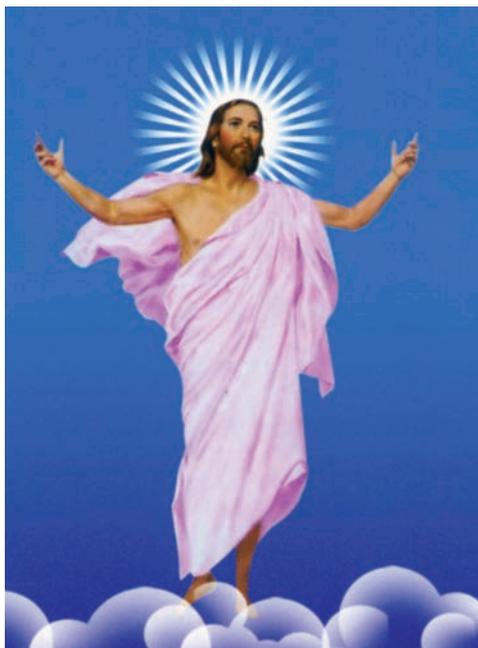
La potenza della Risurrezione come evento determina sicuramente che ormai è superato l'universale destino di morte che tocca ogni creatura umana. Infatti Colui che “è risurrezione e vita” ha sconfitto la morte e di conseguenza “chi vive e



crede in lui non morirà in eterno”. Ma la dimensione della Risurrezione entra pure nella fase terrena dell’esistenza, durante la quale non solo rende possibile ma di fatto realizza “una vita secondo lo Spirito”, la vita nuova che è in grado di attuare le meravigliose prospettive aperte da San Paolo nella Lettera ai Galati. “Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, fedeltà, magnanimità, benevolenza, bontà, mitezza, dominio di sé”.

Ma perché mai, se le cose stanno così, l’apostolo conclude con un appello che sembra quasi assumere un tono drammatico: “In nome di Cristo vi supplichiamo: lasciatevi riconciliare con Dio”?

Il profeta Gioele in un contesto analogo ricorreva ad espressioni meno forti: “Ritornate a me con tutto il cuore...ritornate al Signore vostro Dio”. La questione riguarda l’incompletezza di ogni esperienza umana, per la quale la tradizione ha trovato la formula “già ma non ancora”. Già viviamo l’esperienza della vita divina in noi, ma essa non si realizza in tutta la sua potenzialità, raramente si dispiega in pienezza, può anzi conoscere rallentamenti, rinunce, fughe, tradimenti. Siamo cristiani, ma spesso non ci impegniamo abbastanza per esserlo, come già aveva scritto Ignazio, celebre Vescovo di Antiochia in Siria: “non basta dirsi cristiani, bisogna piuttosto cercare di esserlo”.



Per queste ragioni non giunge estraneo l’invito alla conversione soprattutto in occasione delle celebrazioni pasquali, precedute dall’itinerario della Quaresima. La confessione sacramentale, così come viene proposta dalla Chiesa, ci aiuta a mettere bene in luce, a seguito di un serio esame di coscienza compiuto sotto la guida della Parola di Dio, la persona che ciascuno è e la persona che con la grazia divina è chiamata e può diventare.

La Confessione ben fatta - secondo la dottrina trasmessa - ci aiuta a vivere tre momenti significativi: la Confessio vitae (con-

fessione della vita) che è la manifestazione dei peccati davanti al sacerdote per ottenere il perdono; la Confessio fidei (confessione della fede) che è l’affermazione, esplicita e implicita, di una fiducia totale nella grandezza dell’amore di Dio e della sua grazia; la Confessio laudis (confessione della lode) che è atto di ringraziamento per tutto quanto il Signore Dio ha fatto e sta compiendo nel cammino della nostra vita. Dalla considerazione di questi tre momenti non sarà difficile trarre un profondo senso di ammirazione per il dono del Sacramento della Riconciliazione. Con tale nome davvero impegnativo preferiamo oggi designare il tradizionale Sacramento della Confessione.

don Francesco

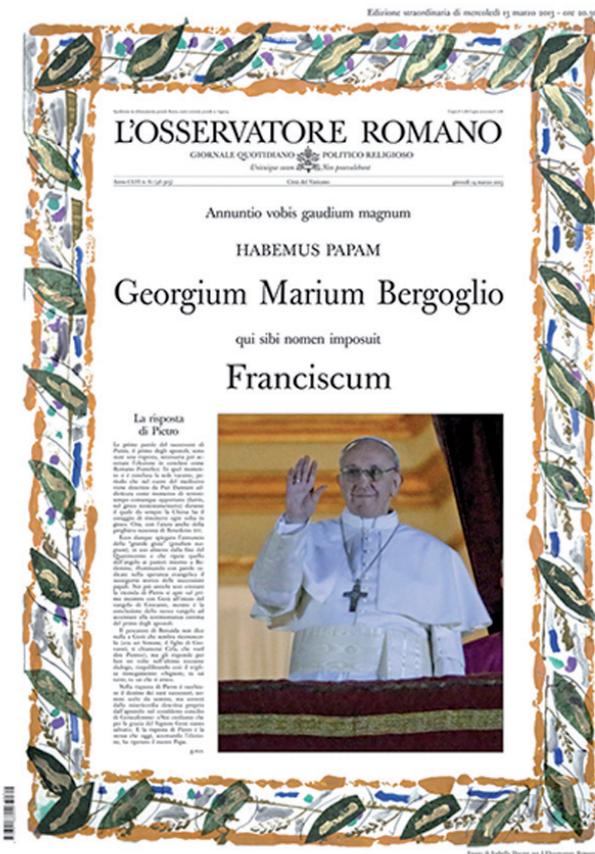


Buona Pasqua

I sacerdoti don Francesco don Marco don Giuliano, con Madre Francesca Suor Enrica e Suor Anna, pregano affinché nel cuore di ciascuno e in ogni famiglia giunga il dono prezioso che Gesù Risorto ha trasmesso ai suoi discepoli: “Vi lascio la pace, vi do la mia pace”. In particolare si sentono vicini ai malati e ai sofferenti, ai quali il Signore ha detto: “Abbiate fiducia nel Padre e abbiate fiducia anche in me”. A tutti – con le parole di Atanasio, uno dei Padri della Chiesa – ripetiamo: “Il Padre, che ci ha fatto dono del Figlio suo Gesù Cristo nostro Signore, ci concede di celebrare anche quest’anno questa grande Festività. La partecipazione ai sacri Riti della Pasqua ci sostenga nelle afflizioni che incontriamo sul nostro cammino. Dio ci accordi la grazia pasquale, quella gioia della salvezza che accresce la fraternità”.



PAPA FRANCESCO: UN LIETO ANNUNCIO



“Laudato si’ mi’ Signore per papa Francesco”.

Le immagini televisive e le cronache del giorno successivo a quello dell’elezione del nuovo pontefice ci hanno trasmesso questa notizia: non appena è stato annunciato il nome scelto dal papa, i francescani del sacro convento di Assisi hanno espresso tutta la loro gioia e il loro ringraziamento all’Altissimo ripetendo – con un libero adattamento all’eccezionale circostanza – il celebre versetto del Cantico delle Creature.

Lo stesso sentimento di gratitudine e di vivissima gioia – non disgiunto da una certa sorpresa – si è diffuso contemporaneamente nella grande, universale famiglia del popolo di Dio.

Giorgio Mario Bergoglio – questo è il nome secolare del neo eletto Romano Pontefice – è nato a Buenos Aires, in Argentina, il 17 dicembre 1936, da una famiglia di emigrati italiani che trae le sue origini da Portacomaro, minuscolo paese in provincia di Asti. Il padre, Mario Josè, funzionario delle ferrovie, ha sposato Regina Maria Sivori, di ascendenze genovesi e piemontesi, che gli ha generato altri quattro figli. Il giovane Giorgio può studiare e, dopo aver lavorato per qualche anno quale perito chimico, decide di entrare in seminario. Nel 1958 comincia il

suo noviziato nella Compagnia di Gesù; viene mandato per qualche anno in Cile e, tornato a Buenos Aires, si laurea in filosofia e teologia. E’ ordinato sacerdote il 13 dicembre 1969 e, dopo alcune esperienze di insegnamento, dal 1973 al 1979 è eletto Superiore Provinciale della Compagnia di Gesù per l’Argentina. Il 20 maggio del 1992 è nominato vescovo e assegnato, quale ausiliare, a Buenos Aires.

Dal 3 giugno 1997 è arcivescovo coadiutore in quella diocesi e dal 28 febbraio 1998 succede al defunto cardinale Antonio Quarracino, assumendo anche il titolo di primate d’Argentina. Il 21 febbraio 2001 Giovanni Paolo II lo crea cardinale con il titolo di San Roberto Bellarmino. Dal 2005 al 2011 è presidente della Conferenza Episcopale d’Argentina.

Il 13 marzo scorso il Conclave lo eleva alla cattedra di Pietro. E’ il primo papa gesuita nella successione apostolica. Presentandosi al mondo dalla loggia centrale della Basilica Vaticana, egli rivela immediatamente la sua semplicità e la cordialità del suo tratto umano ma, fin dai suoi primi atti – dalla preghiera al Padre, alla Vergine, alla Trinità, chiesta e recitata con tutto il popolo di Dio, alle omelie pronunciate, il giorno seguente alla sua elezione, nella



Basilica di S. Maria Maggiore e nella Cappella Sistina – annuncia apertamente anche un messaggio molto forte, rivolto a tutta la Chiesa: il vero discepolo di Cristo cammina con la Croce, predica e confessa il Signore crocifisso e risorto, trova la sua sicurezza solo nella paternità di Dio. E’ la sintesi tra la radicalità evangelica di Francesco d’Assisi e la spiritualità di Ignazio di Loyola.

Francesco Trovati



A BENEDETTO XVI UN COMMOSO SALUTO

In una delle tante trasmissioni radiofoniche, che in questi giorni così densi e difficili (da tanti punti di vista) sono state dedicate alle “dimissioni” di Benedetto XVI, ho sentito un giornalista definire “struggente” l’ultimo gesto di questo Papa, così come tanti altri l’hanno definito “spiazzante”.

Penso che si possa essere d’accordo con ambedue queste definizioni: questo gesto è stato spiazzante se si pensa alla sua portata, storica e forse anche teologica, ed alle implicazioni che sottintende per il futuro anche immediato della Chiesa; ma è stato anche struggente se si pensa alla figura umana di Papa Benedetto, già cardinale Joseph Ratzinger, grande teologo, considerato prima della sua elezione il “pastore tedesco” rigido e inflessibile, incapace di interpretare un mondo in profonda trasformazione.

Gli anni del suo pontificato hanno attraversato un periodo della nostra storia non facile, complesso da interpretare, in cui il mondo occidentale (ma non solo) ha vissuto e vive mutamenti globali e una crisi culturale ed economica senza precedenti vicini nel tempo: incertezze e trasformazioni che riguardano in modo particolare il mondo cristiano europeo, o di cultura europea, come quello nordamericano. In questo periodo, inoltre, sono emersi scandali, controversie interne alla Chiesa stessa, quella sporcizia che egli aveva denunciato nella Via Crucis memorabile del 2005 e che ha trovato il suo acme nella rivelazione della pedofilia di alcuni sacerdoti. E infine, ci sono stati intorno a lui fraintendimenti, operazioni mediatiche discutibili, atteggiamenti di chiusura meschina, dettati da uno spirito non certo laico nel vero senso del termine, ma solo anticlericale e fazioso, che hanno ridotto la portata di molti suoi interventi.

Benedetto XVI ha affrontato tutto ciò non con il rigore intransigente che ci si poteva aspettare da chi aveva guidato l’ex Sant’Uffizio, ma con la mitezza e la determinazione di “un umile lavoratore nella vigna del Signore”, come lui stesso si era presentato: denunciando e condannando senza mezzi termini, rico-

noscendo i limiti della stessa Chiesa, ma soprattutto insegnando che l’uomo non è veramente tale se non cerca una verità superiore, se non si decide a prendere in considerazione l’idea di Dio, e che solo volgendo lo sguardo a Dio può incontrare la verità; che la speranza e l’amore sono Cristo stesso; che la fede non è un elenco di proibizioni ma un rapporto di amicizia con il Dio fatto uomo. Con la stessa mitezza e l’umiltà di chi è consapevole e sicuro della sua fede, ma anche conscio di essere spesso poco o male compreso, ha accettato critiche feroci, subito polemiche anche pretestuose, dando a molti la sensazione di una

solitudine umana temperata solo dalla certezza di Dio.

Sono stati questi tratti quasi contrapposti di altezza intellettuale, fede immensa, umiltà, mitezza, solitudine a farmi considerare struggente in un certo senso la sua figura e struggente il suo ultimo gesto, che ho ammirato anche perché segnale inequivocabile di lontananza dal potere, di consapevolezza che ritirarsi, scomparire al mondo non erano atti di viltà, ma che la dimensione del silenzio e della preghiera, da lui scelta, era il modo più adatto alle sue forze declinanti di proseguire nel suo compito, da lui sempre considerato un servizio.

Mi hanno molto colpito, nella decisione di Benedetto XVI, la

pacatezza e la serenità, segni di autentica forza, con cui egli l’ha rivelata al mondo: ho visto un uomo che aveva fatto i conti con se stesso, con quello che era e con quello che avrebbe dovuto fare, e aveva capito che era ancora lo Spirito Santo, se pur con Parole inusitate, a parlare dentro di lui e a condurlo verso una decisione storica.

Questo gesto definitivo ha finito per essere anche un gesto spiazzante, tale da costringere tutti a riflettere sulla situazione di una Chiesa in crisi di fede, alle prese con problemi immensi e bisognosa di una guida energica e solida per salvare se stessa (e forse, insieme, salvare il mondo). È come se improvvisamente ci venisse gridato che non è più il tempo di una fede pigra, che ci si deve assumere, ognuno, le





proprie responsabilità, che si deve fare aria, eliminare polvere e sporczia: mettere in discussione abitudini scontate e parole trite, riaccogliere la Parola in tutta la sua pienezza. Ci viene ricordato che la Chiesa è di Cristo, non del papa o dei cardinali o dei vescovi, che dobbiamo guardare più al ministero petrino che non alla persona del papa, come ci ammonisce Enzo Bianchi, il priore di Bose; “più importante della persona – scrive una storica, Lucetta Scaraffia – risalta l’ufficio, la responsabilità, e chi lo ricopre deve sentirsi in grado di farlo nel modo migliore, per il bene della Chiesa e dell’annuncio del Vangelo.”

In uno scritto di E. Bianchi, ho trovato questo stupendo stralcio del commento di Sant’Agostino al Salmo 41: “Si dice che quando i cervi migrano in

gruppo o si dirigono verso nuove terre, appoggiano il peso delle loro teste scambievolmente gli uni sugli altri, in modo che uno va avanti e quello che segue appoggia su di esso la sua testa... quello che sta in testa sopporta da solo il peso di un altro, quando poi è stanco passa in coda, giacché al suo posto va un altro a portare il peso che prima portava lui e così si riposa dalla sua stanchezza, poggiando la sua testa come la poggiano gli altri”

Anche Joseph Ratzinger, dopo otto anni in cui non ha avuto dove appoggiare la testa, era stanco, ma qualcuno ha già preso il suo posto: si chiama Jorge Mario Bergoglio, Papa Francesco..

Liliana

CAMBIAMENTO E RESPONSABILITÀ PER RESTITUIRE DIGNITÀ ALLA POLITICA



Il risultato elettorale ci ha consegnato un Parlamento privo di maggioranza politica e la prospettiva di un governo del Paese da affidare forse più alla fantasia che a programmi chiari e ad alleanze espressione della maggior parte dei cittadini italiani.

Se l’ingovernabilità appare il primo rischio immediato, si deve tuttavia prendere atto che essa è stata probabilmente considerata dagli elettori una sorta di prezzo necessario da pagare per cercare di voltare pagina.

Il messaggio che emerge è infatti quello della necessità di un rinnovamento radicale, non solo della politica, ma anche del sistema-paese bloccato da patologie varie, in primo luogo dall’illegalità, che anche nei mesi e nelle settimane che hanno preceduto il voto si è manifestata in un florilegio di scandali che hanno colpito la politica, ma non hanno lasciato immune il mondo delle imprese e del credito.

I partiti tradizionali si sono trovati impreparati di fronte alla nuova realtà, ma hanno ora l’occasione per riconsiderare il proprio ruolo democratico secondo un principio fondamentale di responsabilità.

Perché oggi è la parola responsabilità che deve neces-

sariamente associarsi alla parola cambiamento e deve guidare le scelte anche dolorose dei partiti, i quali devono abbandonare le proprie rendite di posizione ed ascoltare più attentamente la voce dei cittadini. Ne va della loro sopravvivenza e della sopravvivenza della democrazia rappresentativa. L’alternativa rischia di essere il populismo, un’alternativa inquietante.

Unica prospettiva è quindi una stagione di riforme vere, profonde, che non si limiti solo a palliativi o a simbolici tagli ai costi della politica, che sia ispirata a valori forti e a comportamenti coerenti con i principi enunciati, che sappia riscrivere regole condivise, a cominciare dalla legge elettorale, coniugando rispetto della democrazia e garanzia di governabilità.

Il Paese può risollevarsi, ma solo se la politica tornerà ad essere servizio e non privilegio, se le divisioni sociali ed economiche saranno affrontate, governando le conflittualità, a partire da quelle tra imprese e credito, tra chi ha un lavoro sicuro e chi non ce l’ha, tra chi gode di protezione sociale e chi è esposto alle insidie del mercato. E l’Italia dovrà anche avere la lucidità di rimanere fermamente ancorata all’Europa, il cui problema oggi non è di essere troppo invasiva negli affari interni degli stati, ma di essere al contrario ancora troppo lontana da una completa attuazione dei suoi processi di integrazione.

Il fenomeno cinquestelle impone, forse senza possibilità di un successivo appello, la rilettura urgente della società e del rapporto tra cittadini e democrazia, come impone a chi ripudia il populismo di farsi carico dell’istanza di un rinnovamento che non sia solo un’operazione di facciata.



In tale contesto quale può essere il ruolo dei cattolici impegnati in politica e come può esprimersi, nonostante essi si siano divisi, anche in queste ultime elezioni, nei vari schieramenti presenti?

Si dovrebbe forse provare a cercare insieme nuovi approcci riguardo ad una serie di temi, oltre a quelli etici, come le riforme istituzionali, la legalità e la giustizia sociale, la pace e la cooperazione internazionale, l'ambiente e la salute, lo sviluppo rispettoso della persona, il lavoro, le infrastrutture, il rilancio delle autonomie sociali e locali, una politica della famiglia, un welfare moderno, che possano riavvicinare chi ha una comune sensibilità, per aiutare il Paese a ritrovare fiducia e offrire opportunità di ripresa.

Il riferimento forte sul piano politico e sociale deve essere quello della Dottrina Sociale della Chiesa, non per confezionare una risposta cattolica alle questioni del-

l'organizzazione della società (la fede ci chiede di essere sale e lievito), ma per offrire ai credenti che intendono dare il proprio contributo nel campo delle riforme, della socialità, della legalità, della Costituzione, uno strumento indispensabile ad irrobustire le proprie convinzioni, impedendo a tanti di lasciarsi abbindolare dal "predicatore" o dall' "imbonitore" di turno.

E' possibile che l'esito di questa tornata elettorale rappresenti una lezione preziosa, ancorché severa, per ciascuno di noi e diventi così occasione per un salto di qualità, un cammino positivo verso la ricerca, faticosa ma necessaria, del bene comune. Non si tratta certo di gettare via il passato, ma occorre discernere con chiarezza e pazienza per realizzare cose nuove e migliori al servizio della città degli uomini di cui, come cattolici, siamo parte integrante.

Valentino Maffina

TRA ICONOGRAFIA E ICONOLOGIA: La Cappella Centrale di Santa Maria degli Angeli

In questo secondo appuntamento iconografico e iconologico, vorrei attirare l'attenzione del lettore sulla decorazione presente nella cappella laterale centrale della Basilica del Convento.

Come la precedente, anche questa, presenta una pianta pentagonale e una copertura a ombrello. La decorazione della volta, si differenzia dalla prima, in quanto dipinta a monocromo (in questo caso tinta neutra) nelle vele e con fasce rosse e verdi alternate, vivacizzate da greche geometriche gialle, verdi e rosse, che ne mettono in risalto i profili costolonati.

Al centro della volta troviamo dipinto il monogramma bernardiniano, ovvero la scritta IHS su sfondo blu, circondata dai raggi del sole.

L'intera decorazione della copertura è postuma rispetto all'originale, la quale probabilmente a causa di un cattivo stato di conservazione, è stata così ridipinta. Tuttavia, se si osserva con attenzione proprio la campitura uniforme delle vele, in alcuni punti, dove sono presenti lacune di colore, è possibile intravedere la decorazione originale, anch'essa realizzata con motivi a conchiglia rossi e verdi come nell'abside e nella cappella del crocifisso.





La decorazione verticale, quella cioè che occupa la fascia muraria centrale, è molto meno ricca rispetto a quella descritta la volta precedente, tuttavia presenta soggetti iconografici curiosi e alquanto insoliti.

Le scene rappresentate sono due, entrambe legate alla vita di Gesù, racchiuse e separate da tre colonne rastremate al centro (cioè che si stringono) e una fascia orizzontale dorata, decorata con motivi floreali stilizzati.

La prima scena dipinta, partendo da sinistra, è quella della Flagellazione: Gesù, legato a una colonna, viene frustato da dei nani.

La figura del Salvatore, nonostante sia molto deteriorata, ci appare delicata e ben curata nelle proporzioni. Perduto il carico drammatico dato dalle pennellate intrise di color porpora che sicuramente furono stese per evidenziare le ferite dei flagelli, il volto di Cristo appare “inverosimilmente”, per la circostanza, quasi sereno ma allo stesso tempo cosciente di ciò che gli sta accadendo. Se si osservano bene i suoi occhi, essi sono aperti e sembrano proprio fissare noi spettatori, quasi per obbligarci a riflettere su ciò che sta subendo per la nostra salvezza.

Un curiosità: il panneggio bianco, corto e anodato sul davanti è un retaggio delle raffigurazioni quattrocentesche dei crocifissi. Nel XV secolo infatti, l'anatomia umana ritornò a interessare fortemente gli



artisti che vedevano l'uomo e il suo corpo, come un insieme di elementi eterogenei perfettamente combinati tra loro e in armonia con la geometria del creato (si pensi al famoso disegno detto “l'uomo di Leonardo”). Non a caso poi, questo periodo venne identificato con il nome di Umanesimo. Cristo e San Sebastiano, divennero allora soggetti molto gettonati, in quanto potevano essere dipinti quasi nudi (ecco perchè il panneggio di entrambi venne ridotto all'essenziale) e gli artisti poterono così cimentarsi nel disegno e nello studio dell'anatomia umana, senza incorrere in censure o divieti legati al pudore.

La parte sicuramente più curiosa e inconsueta per una scena del genere, riguarda la presenza di due nani come flagellatori. Il soggetto alla nostra sinistra è vestito con una calzamaglia rossa e un vestito violaceo corto, con una piccola mantellina e il cappuccio in testa. La figura di destra invece, indossa un gonnellino rosso scuro, la sopravveste giallo-aranciata, le calze violacee e degli stivaletti con risvolto.

I nani sono figure che solitamente venivano rappresentate in scene cortesi (si veda per esempio Mantegna nella “Camera degli sposi” di Palazzo Ducale a Mantova o nella decorazione di Palazzo Schifanoia a Ferrara, dove è rappresentata la corte di Borso d'Este) oppure sulle carte da gioco e sui Tarocchi (Pietro Bembo ne ha dipinti di bellissimi, oggi conservati all'Accademia Carrara di Bergamo); davvero insolita è la rap-





presentazione in scene legate alle sacre scritture. E' possibile pensare che i flagellatori, considerati dei bruti per ciò che avevano inflitto a Gesù, vennero dall'artista a loro volta scherniti, venendo quindi rappresentati alla stregua dei buffoni di corte.

Lo sfondo è dato da un muretto dipinto a finto marmo e da un cielo azzurro cupo.

Meglio conservata è la scena della Natività che riporta in basso a destra una firma: "Joseph de Brixia pingebat (anno) Domini 1514)".

Questo affresco, di modesta fattura, è stato completato dopo la consacrazione della chiesa, avvenuta il 29 settembre del 1513 e il pittore, questo Giuseppe da Brescia si ipotizza possa essere un frate francescano appartenente alla Casa madre degli Osservanti: il convento di S. Giuseppe in città.



La scena è ambientata in un paesaggio rurale animato dalla presenza, sulla destra, di pastori e pecore, ed è pervasa da un'intima atmosfera familiare, sprigionata dal gioco di sguardi tra la Vergine, Giuseppe e il Bambino. Proprio Gesù, è ritratto nell'atteggiamento tipico dei neonati del mettersi la mano in bocca. Giuseppe volge lo sguardo verso la sua sposa, Maria, che "serbandando tutte le emozioni nel proprio cuore", segue con attenzione i movimenti della sua Creatura. La Vergine è senza dubbio il personaggio centrale di tutta la scena, la quale, con il suo volto delicato e le mani incrociate sul petto, attira subito a sé lo sguardo dell'osservatore. Gesti e atteggiamenti sono molto naturali e anche l'asino e il bue sembrano partecipare emotivamente al sacro evento. Il tema della Natività è molto frequente nel-

l'iconografia cristiana e soprattutto in quella francese, in quanto fu proprio Francesco d'Assisi, di ritorno dalla Terra Santa, a inscenare il primo presepio vivente della storia, a Greccio.

L'elemento sicuramente più curioso e inconsueto di questo affresco, è la figura di una donna, ritratta in disparte rispetto alla Sacra Famiglia, ma anch'essa partecipe dello straordinario evento.

Questa figura femminile, di buona e delicata fattura, raffigura una santa martire (lo si capisce dal particolare dell'aureola e dalla palma del martirio che tiene nella mano sinistra), ed è identificabile come Santa Lucia. Nella mano destra infatti, regge un fuso, sul quale una volta stavano gli occhi (simbolo identificatore di questa santa) probabilmente realizzati con la tecnica della pastiglia (uno stucco composto da gesso e colla animale) ora perduti, di cui

oggi si colgono solo gli incavi. Questo modo di porgere gli occhi è alquanto insolito perché generalmente la santa li offre su di un piattino.

Santa Lucia è stata dipinta in questa scena, molto probabilmente per volontà dei committenti, a noi ignoti ed evidentemente a lei devoti. In ultimo, possiamo notare in alto a destra nel cielo, un angelo che regge un cartiglio con la scritta: "Gloria in excelsis".

In questa cappella, sopra il confessionale, troviamo anche un pregevole dipinto

su tela, raffigurante "La Madonna del Rosario venerata dai Santi Domenico e Caterina da Siena".

La critica recente lo ascrive, per datazione, alla fine del XVI secolo, consegnandone la paternità a un esordiente Camillo Rama (Bs 1586-1627). In precedenza invece, l'opera fu attribuita a Pompeo Ghitti da Marone (1631-1704).

Purtroppo non esistono documenti scritti confermantanti tali ipotesi, quindi solo un'attenta analisi stilistica e comparativa con altre opere triumpline del periodo, può dar conferma a quest'ultima attribuzione.

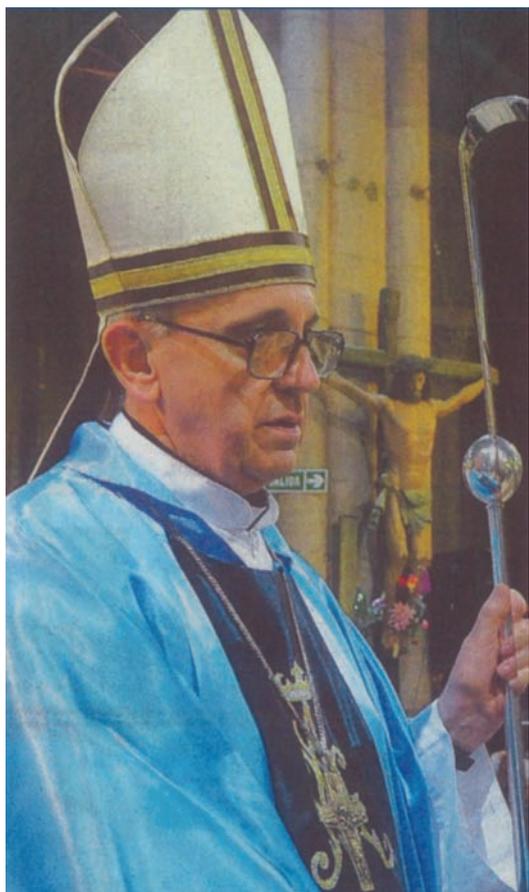
Questo quadro, in origine, si trovava nella chiesa parrocchiale di San Marco, come pala per l'altare del Rosario.

Francesca Lucchini



ORATORIO
S.G. BOSCO
GARDONE V.T.

Il cammino del cristiano



“Papa Francesco un grande”, si sente dire dalla gente; “papa Francesco? Mi piace proprio” dicono le persone non proprio addentro a cose clericali. Si è presentato proprio bene questo nuovo papa, venuto “dalla fine del mondo”; semplice, con un nome così affascinante che rivela un programma rivoluzionario, ma anche impegnativo!

Il giorno seguente la sua elezione ho avuto modo di ascoltare l’omelia di conclusione del conclave ed ora continuano a risuonarmi nella mente, come un mantra indiano quelle sue parole: camminare, edificare, testimoniare Cristo il Crocefisso, con quell’espressione così forte “...se non confessiamo Gesù Cristo, la cosa non va. Diventeremo un’ONG assistenziale, ma non la Chiesa Sposa del Signore”. Ci ho pensato e continuo a pensarci perché da queste parole dipende tutto il mio essere cristiano. È proprio così: il Vangelo è sempre in movimento: L’angelo che va da Maria, Maria e Giuseppe che vanno a Betlemme, i pastori e i magi che vanno alla grotta e così anche la stella, e poi gli apostoli che seguono il Signore e Gesù che non sta mai fermo e gira per tutta la Palestina perché non ha dove posare il capo. Chi si ferma è perduto, dice il proverbio e non ci vuole un genio per capire la portata di questo detto, ma ci vuole saggezza per applicarlo anche alla vita di fede. Scrivo questo molto preoccupato guardando alla situazione religiosa della nostra parrocchia: bambini, adolescenti, giovani, genitori...dove sono? Ma è preoccupante sapere che questa assenza si basa sulla pericolosa idea che ci si può ritenere cristiani senza

camminare, edificare e testimoniare Cristo, che in fondo l’importante è comportarsi bene (almeno fosse così!!!) ma mi sembra che la realtà giovanile che ci circonda non si comporti molto bene!!!)

Torno a Papa Francesco quando sabato 16, parlando ai giornalisti disse: “Il vostro lavoro ... comporta una particolare attenzione nei confronti della verità, della bontà e della bellezza...la Chiesa esiste per comunicare proprio questo: la Verità, la Bontà e la Bellezza in Persona”.

Per ogni uomo c’è un dovere morale, istintivo direi, di ricercare il vero il buono e il bello per sé e per chi si ama e ogni uomo vive nella continua ricerca di questo. Ora, per noi tutto questo ha un nome; il nome di Gesù Cristo. Questo è lo specifico di noi cristiani! E non esiste cristiano che non si adoperi per camminare con Lui, per costruire la propria vita su di Lui e per dire che Lui morto e risorto è il senso di tutto. Non posso pensare al mio bene, o al bene di mio figlio senza considerare tutto questo.

La mia è un’esortazione per una maggior presa di coscienza della nostra fede e di quella dei nostri figli. Mi auguro che l’entusiasmo che ha portato con sé questa elezione papale riesca a spronare e motivare ancora di più il nostro camminare, edificare e testimoniare Cristo.

Don Marco



EVERYBODY

Sembra ancora lontana, ma l'estate arriva presto e noi stiamo già preparandoci con la programmazione del Grest e dei Campi estivi.



Ogni anno un tema nuovo per scoprire qualcosa di bello e il bello di vivere insieme un'avventura. L'8 aprile, a Brescia sarà presentato il tema del grest 2013 che avrà come titolo EVERYBODY. Quello dell'anno scorso (passpartù) ci ha fatto riflettere sull'importanza della parola, della comunicazione quello di quest'anno sulla relazione che avviene attraverso il corpo. Questo tema rimanda al grande mistero dell'incarnazione: il Signore per relazionare con noi assume un corpo visibile e tangibile. Il resto ve lo dirò alla riunione che faremo il giorno 2 maggio alle 20.30. Durante l'incontro prenderemo anche le iscrizioni.

Posso dire con certezza che il grest si farà. Che si farà dal 10 al 28 giugno. Che gli orari saranno dalle 9.00 alle 17.00 e che faremo le gite...per il resto ci sono ancora alcune cose da definire, tra cui il costo, la mensa (visto che dovrebbero iniziare anche i lavori del palazzetto).



I campi sono così organizzati:

Campo medie dal 7 al 13 luglio

Campo adolescenti (1-4) dal 21 al 27 luglio

Campo educatori/animatori, per chi ha affrontato la maturità e per i giovani. Dall'1 al 4 agosto

I due campi medie e adolescenti si faranno a S. Remy en Bosses, in Valle d'Aosta, a 7 Km dal passo del Gran S. Bernardo in una casa (Casa don Angelo Carioni) situata ad un'altitudine di mt 2200, sulla via francigena visitabile sul sito www.gransanbernardo.org. Per tutte le informazioni rivolgetevi pure a me, in oratorio.

Per chi intende partecipare come animatore al grest è richiesta (assolutamente per chi fa l'animatore per la prima volta) la partecipazione agli incontri di formazione che saranno organizzati nel mese di aprile-maggio.

Don Marco

Un colloquio a tu per tu con il sindaco

“La politica è la maniera più esigente di vivere l'impegno cristiano al servizio degli altri”: è stato questo il filo rosso, rifacendosi anche alle parole di Paolo VI, dell'incontro che ha animato la serata di martedì 5 marzo, a cui ha preso parte il Primo Cittadino gardonese Michele Gussago. Niente a che vedere con un comizio, una riunione di partito, una conferenza univoca: è stato invece un colloquio in cui noi cittadini, adulti, giovani ed adolescenti, abbiamo potuto chiedere qualunque curiosità e dubbio suscitati dalla recente chiamata alle urne, che non ha mancato di far percepire la difficoltà di esprimere quello che è effettivamente un diritto. Non si è trattato di riconoscere la validità o meno del voto attribuito ad un determinato schieramento, dunque, ma di riflettere insieme circa le motivazioni profonde e i valori che dovrebbero guidare l'affidamento fiducioso di una parte della propria libertà a chi poi dovrà decidere per tutti. Valori e principi validi universalmente, non soltanto in un'epoca o in un preciso luogo.

Ma si tratta di valori comuni? Quello che ritengo essere il bene per me, lo è anche per ogni altro? È possibile avere un'idea di bene comune non egoistica? Forse a parole, ma quando si tratta di fatti ognuno pensa

solo alla NIMBY (Not In My Back Yard, “non nel mio piccolo orticello”), ovvero a che niente turbi l’armonia del proprio spazio personale, in contraddizione, però, con quello che davvero rappresenta il bene comune. Banalmente, ma è di questo che di fatto si tratta, capita che un cittadino lamenti di non avere un cassonetto nella propria via e, quando la sua richiesta viene soddisfatta, lo stesso lamenti allora di non volere il cassonetto troppo vicino alla propria abitazione, richiedendo di spostarlo. Perché il bene comune è meglio compierlo a leggero scapito del vicino, piuttosto che di sé.

E il cristianesimo? Quali i rapporti comune-comunità cristiana? Il sindaco ha evidenziato l’importanza del ruolo giocato dai valori cristiani in quella che è una completa formazione del cittadino, ribadendo l’efficacia della partecipazione alle attività dell’oratorio e del catechismo. I valori forniti da un’educazione di stampo cristiano sono stati e sono tutt’oggi fattori autorevoli anche nelle sue scelte, capisaldi che hanno guidato il suo agire. L’essere cristiano è infatti espressione di un ben preciso stile di vita, fondato sull’amore, sull’altruismo e sulla collaborazione interpersonale. Ogni singola parrocchia svolge una funzione fondamentale nella maturazione del ruolo del cittadino e nell’educazione alla civiltà, certamente forniti anche dal buon senso, ma più radicati e costantemente ribaditi nell’animo del credente.

Nel corso della serata non sono mancate infine provocazioni da parte del Primo Cittadino, rivolte specialmente a noi giovani, il futuro del nostro Paese, a prender parte alla vita cittadina o, se ancora troppo presto, ad informarci e cominciare a formarci un’opinione critica di quanto accade nella società odierna, a metterci in azione e vivere in modo attivo e partecipe la nostra vita, lasciandoci travolgere dagli stimoli che ci vengono quotidianamente offerti, consapevoli che per una società ordinata e felice è importante il contributo di tutti. E quale età migliore della nostra per sperimentarci, capire dove meglio riusciamo ad esprimerci e possiamo fornire in nostro contributo per la creazione di un’Italia dal volto più onesto e sereno?

Z&Z

Gioia e fatica a scuola con i ragazzi

Quando, dopo aver cominciato a lavorare di prima mattina, mi ritrovo a sera e poi all’una di notte, e mi chiedo perché sto ancora correggendo gli ultimi elaborati della verifica svolta, allora mi rendo conto della fatica di essere insegnante. È la fatica di chi non fa l’insegnante per mestiere, ma innanzitutto come risposta ad una vocazione: quella di educare, cioè di essere accanto per favorire, sostenere, aiutare il prossimo a crescere per rispondere sempre più alla sua essenza di uomo e, cristianamente, di uomo creato ad immagine e somiglianza di Dio.

Oggi l’insegnante svolge il suo servizio quasi sempre senza un riconoscimento sociale per il suo sacrificio, anzi spesso è criticato e tenuto in scarsa considerazione. Eppure il suo non è un lavoro di poche ore di lezione in classe, come falsi saccenti vogliono dare ad intendere, quasi fossero ore di sollazzo passato a fabbricare pupazzetti in serie per il domani. Dietro c’è la cura per la persona che si sta educando, nella sua singolarità ed unicità. E allora non si contano le ore passate a correggere compiti, a preparare lezioni, a partecipare a corsi di aggiornamento, a studiare, a sostenere esami, a ricercare soluzioni nuove, a recuperare chi resta indietro, ad approfondire per migliorare, a consigliare che è nel dubbio (alunni-figli o genitori che siano), a porre pezze agli strappi di pseudo-riforme che stanno tagliando “per ottimizzare”, burocratizzando, complicando e alla fine distruggendo la scuola.

C’è da dire che molte volte si resta sfiniti, tuttavia questo impegno, per quanto faticoso, e questo sacrificio, mal riconosciuto, dell’insegnante portano in sé quella gioia, serenità e pace che nascono dal sapere di avere svolto in umile servizio il proprio dovere, dall’aver messo in campo quell’amore verso il prossimo attraverso lo “spendersi” per lui, dal sentire di essere amato e sostenuto dalla premura e dalla presenza di Dio che, Maestro Divino, opera per primo. Poi, talvolta, dopo qualche anno, ti capita di incontrare giovani che, fermandosi, ti salutano sorridenti e riconoscenti nel ricordare quando erano alunni vivaci di quella “famosa” classe... E capisci, da quella stilla che ti rende lucidi gli occhi, di essere stato amico sincero, compagno di un tratto di viaggio, strumento buono nelle mani di Dio,... e padre e maestro ad immagine Sua.

Luca



E sono Novanta!



Quest'anno il gruppo Scout festeggia un bel traguardo novanta anni dalla fondazione, possiamo dire, con un certo orgoglio, ma senza piaggeria, che si tratta di un traguardo invidiabile. Non abbiamo l'intenzione di abbandonarci, in questa occasione, all'adulazione o alla vuota autoreferenzialità; sarebbe sciocco e poco significativo offrire una panoramica, come tale necessariamente fugace, di ciò che lo scoutismo è stato a Gardone e per Gardone in questi novanta anni.

E' più opportuno offrire una riflessione, una testimonianza, che possa essere utilizzata, screditata o accolta, sul tratto di strada percorso.

Molte sono le persone, bambini, ragazzi, adulti che per periodi brevi o lunghi hanno fatto parte di questo gruppo, molti vi si sono riconosciuti completamente, altri dopo brevi assaggi se ne sono discostati, fa parte della vita e del modo di essere di ognuno.

Come per molti altri aspetti dell'esistenza umana, anche lo scoutismo, ha i suoi cicli, momenti di ascesa, con un termine forse inopportuno ma molto in voga potremmo definirli periodi di "successo", seguiti da altri momenti di stallo, di fiacca, di declino; il fatto non deve stupire, in fondo è normale.

Tuttavia, pur se cambiano i protagonisti ed i modi di interpretazione, spesso legati all'evoluzione civile e sociale del consorzio umano, quella che resta costante è l'idea educativa alla base dell'esperienza scout.

Metaforicamente, potremmo definire lo scoutismo come una pianta che produce i suoi frutti, in alcuni momenti appare forte e rigogliosa, in altri, forse inaspettatamente, si riposa o non è così prolifica (ma come ricorda anche uno dei libri più belli e terribilmente umani della Bibbia, il Qoelet: "Per ogni cosa c'è il suo momento, il suo tempo per ogni faccenda sotto il cielo. C'è un tempo per nascere e un tempo per morire, un tempo per piantare e un tempo per sradicare le piante... Un tempo per demolire e un tempo per costruire... Un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci... Un tempo per cercare e un tempo per perdere, un tempo per serbare e un tempo per buttar via... Un tempo per stracciare e un tempo per cucire, un tempo per tacere e un tempo per parlare.").

E c'è sempre una speranza, una pianta apparentemente morta o sradicata può avere avuto il tempo, poco prima della fine della sua esistenza di aver lasciato cadere da qualche parte un frutto che in breve darà vita ad una nuova pianta ricominciando il ciclo naturale!

Ogni realtà umana ha sue liturgie, sue celebrazioni, le sue "parole chiave": promessa, servizio, essenzialità, strada, partenza, passaggio, deserto, comunità capi, branco, reparto, clan possono dire poco a chi non ha avuto esperienza diretta con lo scoutismo, ma riportano immediatamente alla mente ricordi, esperienze, successi, fallimenti, speranze e delusioni, a chi ha condiviso questo percorso anche se ormai non fa più parte direttamente del gruppo.

Forse uno degli aspetti più significativi dell'esperienza scout è proprio questo, ad un certo punto ognuno decide di fare il proprio percorso, di intraprendere la propria strada, di affrontare i propri progetti in completa autonomia col coraggio di prendere decisioni, di giocare la vita da protagonisti e non da comparse, di cavalcare la vita e non di farsi cavalcare, di scegliere il campo in cui giocare e di avere il coraggio di stare dalla parte di qualcuno...

Ci si riesce? Non sempre, anche questo fa parte della vita, ma in fondo perché non provarci?

Una Bandiera, un Sacerdote, un Gruppo



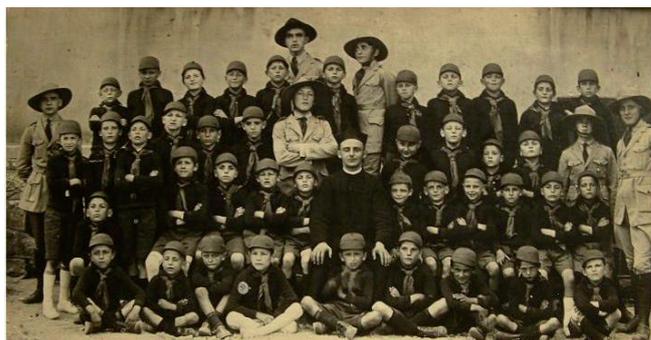
Doveva essere un giorno di maggio del 1966, quando l'allora Prevosto mons. Borra, mi disse di aver trovato sul solaio della canonica del materiale scout.

Il giorno dopo, accompagnato dall'amico Ninetto, ci recammo in canonica e trovammo nient'altro che una cassetta della frutta contenente parecchie gavette e posate buone solo per essere buttate via. Tuttavia, sul fondo, nascosto sotto una nera carta catramata, vi era un pacchetto. Incuriositi lo apriamo e troviamo una bellissima bandiera bianca con il giglio Asci e la scritta Estote Parati ricamati in verde da ambo i lati. In quel periodo la nostra bandiera era verde con il giglio e il motto ricamati in giallo così, non sapendone la provenienza, la portai a casa per mostrarla a mio padre il quale, insieme a don Giuberti, era stato uno dei fondato-

ri dello scoutismo all'inizio degli anni venti.

Quando la vide, esclamò: "Eccola, sono quarant'anni che non la vedo!".

E mi raccontò la storia: "Verso la fine di ottobre del 1926, tutto il gruppo scout (lupetti, esploratori, banda, capi e don Giuberti; in tutto oltre cento persone), fece un'uscita di due giorni a Venezia. Al rientro, alla fermata dell'allora tram, ci mettemmo tutti incolonnati e iniziammo a risalire la piazza della Mura (oggi piazza Garibaldi) con in testa la banda che suonava canti scout e religiosi. In piazza c'erano parecchie persone a salutarci e a vedere quella gioiosa sfilata. Giunti a metà della piazza, fummo fermati dal segretario del locale partito fascista che, circondato da alcuni sostenitori, intimò a don Giuberti di dire alla banda di smettere di suonare quegli inni e di suonare, piuttosto, Giovinezza, un canto fascista. Don Giuberti si oppose sdegnato; cominciarono a volare parole grosse e spintoni perchè la gente che era venuta a salutarci, ci dava man forte. Don Giuberti, vista la situazione che si stava venendo a creare, ci disse di mandare i ragazzi in Chiesa dove il Prevosto, don Zanetti, ci aspettava per la preghiera conclusiva. I ragazzi corsero verso via Sabatti (l'odierna via Gramsci) con davanti l'alfiere che portava la bandiera. E quella fu l'ultima volta che la vidi! Sai poi come andarono successivamente le cose; la notte tra il 31 ottobre e il primo novembre del 1926, il ritrovo S. Filippo e tutte le sedi delle Associazioni Cattoliche di Gardone furono devastate dalla furia fascista. Quando con don Giuberti vedemmo la sede distrutta ci vennero le lacrime agli occhi; notammo anche che la bandiera non c'era e il primo pensiero fu che l'avessero presa i fascisti e portata via come trofeo. Invece, vedendola oggi e il luogo in cui è stata trovata, probabilmente l'alfiere la lasciò in Chiesa al termine della preghiera" Nei mesi seguenti don Giuberti venne chiamato parecchie volte in Questura nonché minacciato di morte; tuttavia non si perse mai d'animo continuando con le attività scout. Qualche anno dopo fu costretto a lasciare Gardone e il gruppo venne sciolto dall'autorità fascista locale



anticipando di poco la legge nazionale del 1929. La Bandiera è ancora oggi qui, in mezzo a noi, e rappresenta la storia dello scoutismo gardonese, la storia di uomini e donne che con i loro ideali e con la loro Fede hanno permesso di tener alto il valore della lealtà, della fratellanza, dell'aiuto reciproco, della solidarietà e del servizio al prossimo. E per non dimenticarci di tutto questo, ricordiamo l'inno degli esploratori gardonesi: "alto richiamo come una bandiera, di don Giuberti il nome benedetto, nome di lotta, nome di preghiera, che splende sulla nostra primavera. Occhi ragianti, animo ardito, limpido cuor verso il domani, fiero cammina l'esplorator; agile il passo lieto il fervor, sale le vette l'esplorator

anticipando di poco la legge nazionale del 1929. La Bandiera è ancora oggi qui, in mezzo a noi, e rappresenta la storia dello scoutismo gardonese, la storia di uomini e donne che con i loro ideali e con la loro Fede hanno permesso di tener alto il valore della lealtà, della fratellanza, dell'aiuto reciproco, della solidarietà e del servizio al prossimo. E per non dimenticarci di tutto questo, ricordiamo l'inno degli esploratori gardonesi: "alto richiamo come una bandiera, di don Giuberti il nome benedetto, nome di lotta, nome di preghiera, che splende sulla nostra primavera. Occhi ragianti, animo ardito, limpido cuor verso il domani, fiero cammina l'esplorator; agile il passo lieto il fervor, sale le vette l'esplorator

Ursus Potens Lagunaris







L'essere scout



La prima parola che ho imparato, dopo mamma e papà, è stata certamente Scout. Sebbene abbia iniziato l'attività scoutistica solo a dieci anni, ho sempre respirato quest'aria particolare che ti infonde "l'essere scout".

Mi ricordo che quando avevo suppergiù sei/sette anni, nella cianfrusaglia di cose che si trovano in una soffitta, scoprii delle fotografie di strani personaggi vestiti con pantaloncini corti e un cappellone a mo' di ranger con al collo un fazzolettone. Era lo stesso pezzo di stoffa che io spesso utilizzavo quando giocavo a fare il cow - boy e che

mio papà mi intimava di rimettere al suo posto.

Quando entrai a far parte del mondo di Akela e Bagheera, di Kaa e Baloo ancora non capivo bene a cosa andando incontro; in fondo per me, così come per i miei fratellini lupetti, era tutto un GIOCO.

Poi venne il tempo dell'AVVENTURA, della squadriglia e delle prove pionieristiche e topografiche, del condividere le esperienze con altre persone, insieme, sotto una tenda o attorno a un tavolo da noi costruito, cucinando da soli ogni genere di pietanza (memorabile è stato lo schifezzino, ovvero una variante dello spezzatino per il quale lascio alla vostra fantasia immaginare gli ingredienti "extra"). In questo periodo già cominciavano a esser chiari alcuni aspetti come la lealtà, il meritare fiducia, il rispetto per le cose proprie e altrui, la competenza nel fare. Arrivano poi gli anni della coscienza, della maturità (non solo quella scolastica) ed ecco che si spalanca il mondo del SERVIZIO, dell'essere pronti verso gli altri (come non ricordare i campi fatti a Lourdes con i Foulard Blancs), del for-



mare una **COMUNITA'**, insieme agli altri componenti del Clan, forte, solidale e unita. E sulle difficoltà che si incontrano nel fare STRADA, emergono le idee per il futuro, su come impegnarsi attivamente per lasciare il mondo migliore di come l'abbiamo trovato. Ed ecco, per finire, il momento della **PARTENZA**, del prendersi degli impegni e del portarli avanti con energia e determinazione, del rendersi utili per qualcun altro facendolo in maniera autonoma, giocandosi in prima persona, nel rispetto di quegli ideali e di quei valori che avevo appreso da chi mi aveva accompagnato fino a quel momento e nei qua-



li molto gente aveva creduto (a cominciare da mio nonno e mio padre). E allora il ricordo corre veloce alle numerose esperienze vissute, dalle uscite agli hike, dalle Feste di Primavera sparse un po' per tutta la provincia di Brescia ai campi estivi e invernali, dalle route a piedi e in bicicletta, in Italia e all'estero, in montagna e al mare, ai campi di formazione nazionale, per finire con le miriadi di riunioni partecipate e organizzate. Per non dimenticare poi le veglie alle stelle, i momenti di deserto, le attività di catechesi ... Sono da qualche anno fuori

dall'Associazione ma ne resto sempre vicino, vuoi per il fatto che mia moglie è ancora presente nel Gruppo, vuoi perché SEMEL SCOUT, SEMPER SCOUT.

Nonostante le difficoltà che il gruppo sta incontrando, ritengo che l'esperienza scout sia degna di essere vissuta perché, come dice quella canzone, "ti prende tutto, ti prende dentro, non sai dove, non sai quanto".

Per quanto mi riguarda, la ritengo una tappa fondamentale della mia vita alla quale guardare con gioia e con rispetto nella speranza che un giorno, chissà, anche le mie figlie possano farne parte.

A.M.

AVVISI PER GLI APPUNTAMENTI SCOUT

Per celebrare il novantesimo di fondazione del gruppo, abbiamo pensato ad alcuni eventi che coinvolgeranno la nostra comunità, non solo scout, nei prossimi mesi; in particolare vi rendiamo partecipi dei seguenti eventi:

- **11 aprile, alle ore 20.45 presso il centro S. Filippo interverrà suor Carla Fiori (ex scout del nostro Gruppo) per affrontare il tema legato allo scautismo e all'impegno sociale**
- **09 maggio, alle ore 20.45, sempre presso il centro S. Filippo interverrà fra Andrea Ferrari per parlarci della spiritualità**
- **18 e 19 maggio, uscita a Piazzole per tutti coloro che, nel tempo, hanno fatto parte dell'Associazione**

È inoltre in programma un altro evento che, tuttavia non vi diciamo, per non rovinare la sorpresa!!



GLI ITINERARI PASTORALI DEL 500° DELLA BASILICA

MESE DI APRILE IL TEMPIO LA BELLEZZA LA SANTITA'

500° *Basilica*
S. Maria degli Angeli
1513 - 2013 Gardone Val Trompia

Il mese di aprile si aprirà con il Pellegrinaggio parrocchiale ad Assisi e altri luoghi francescani nei giorni 1-2-3. Sono i primi giorni dell'Ottava di Pasqua e quindi caratterizzati dai pensieri e dai sentimenti della Risurrezione. In questo anno 500° è stata ben accolta la proposta del pellegrinaggio francescano, la visita ai luoghi che parlano di un uomo, S. Francesco, e di un ordine religioso, per i quali i valori massimi si sono incontrati e concentrati con assoluta semplicità: il silenzio, la meditazione, il contatto con la

natura e con tutti gli esseri viventi, la comunione con Dio Creatore, l'adesione a Gesù e la totale immedesimazione con lui nella gioia nella pace e nella sofferenza, la simpatia verso ogni uomo che diventa fraternità. Amore verso la città e a tutta la sua fervida attività, predilezione per la solitudine e il raccoglimento: in questa contraddizione all'apparenza inconciliabile sta la provocazione sempre attuale del Poverello d'Assisi.

Seguiranno nella Basilica di S. Maria degli Angeli due appuntamenti di spiritualità accompagnati da buone letture e da interventi musicali.

Sabato 6 aprile alle ore 20.30 avrà luogo la lettura di alcuni significativi testi francescani intervallati dagli interventi musicali del "Coro Gennanates" di Zanano. L'augurio di pace e di gioia proprio dello spirito francescano non ha nulla di scontato, di banale o di convenzionale, ma attinge direttamente allo spirito evangelico che assicura il dono di grazia sul cammino delle persone e delle comunità.

Venerdì 12 alle Ore 20.30 avrà luogo invece una Celebrazione tipicamente pasquale, com'è giusto che sia in questo tempo liturgico. Attraverso la meditazione dei "Misteri della Via Lucis", una pratica religiosa moderna





che sulla falsariga della Via Crucis, saranno proposti alla contemplazione e all'orazione alcuni avvenimenti pasquali. All'enunciazione e alla breve proposizione dei misteri sarà fatta da alcuni genitori, risponderà con il canto "Il Coretto delle bambine". Questo, da poco affacciandosi alla ribalta della vita parrocchiale, sta diventando un elemento positivo della celebrazione liturgica domenicale.

Sabato pomeriggio 20 aprile accompagneremo con viva simpatia i ragazzi che nel pomeriggio si recheranno alla Chiesa Cattedrale di Brescia, dove alle ore 15.30 riceveranno dalle mani del Vescovo Luciano Monari il Sacramento della Cresima. La Comunità tutta si raccoglierà quindi - domenica 21 aprile alle Ore 10.30 - nella Chiesa Parrocchiale per la Celebrazione delle Prime comunioni, che costituiscono il punto d'arrivo dell'impegnativo itinerario di "Iniziazione cristiana". I bambini, i genitori e le famiglie sono stati impegnati

lungo cinque anni. Ora toccano il traguardo, ben sapendo però che il punto d'arrivo costituisce il punto di una nuova partenza. Come avviene in un "tour", la vita del cristiano è l'unico cammino che si compie in tante tappe.

Nel programma dell'anno 500° il mese di aprile è stato scelto come il mese più adatto per la visita della Basilica di S. Maria degli Angeli e dell'annesso Chiostro. E' una scelta condivisa che intende offrire alcune occasioni per considerare e contemplare i tesori di arte e di spiritualità, che la Basilica conserva e ai quali corriamo il rischio di dare soltanto uno sguardo furtivo o di prestare una attenzione solo superficiale.



Il tempo più adatto è rappresentato dai giorni feriali negli orari del mattino. Questo vale per le scolaresche. In via eccezionale ai gruppi sarà possibile anche nel pomeriggio Ore 14.30/15.30 e la domenica ore 16.00/17.00. Per le iscrizioni rivolgersi, con almeno 15 giorni di anticipo, al centro unico di prenotazione della Comunità Montana (cup@cm.valletrompia.it - tel.030/8337495) e alla Parrocchia (tel. e Fax - 030.8912432).



MESE DI MAGGIO

RECITA DEL ROSARIO & SANTE MESSE RIPRESA DEI TESTI CONCILIARI



Ricorrendo il 50° anniversario della Celebrazione del Concilio Ecumenico Vaticano 2°, il S. Padre Benedetto XVI ha indetto un anno della fede 2012-2013 e nel contempo ha suggerito alle comunità parrocchiali di rivisitare i documenti emanati dallo stesso Concilio e di verificarne il grado di attuazione. La Parrocchia farà questo in occasione dei tradizionali appuntamenti di maggio, il mese mariano, per i quali è previsto uno svolgimento un po' diverso.

Fermo restando il momento dell'inizio delle Ore 20.30, il Santo Rosario il Lunedì sarà recitato nella Basilica di S. Maria degli Angeli, per rimarcare l'importanza della ricorrenza dell'anno 500° e il Venerdì nel Santuario di S. Rocco, in considerazione del grande fervore che accompagna la devozione per la Madonna del Popolo. Nei quattro Mercoledì viene invece proposta la Celebrazione della S. Messa sul territorio, simbolicamente nella direzione dei quattro punti cardinali dell'Est dell'Ovest del Sud e del Nord, con l'intento di portare il Cristo vivo e la sua benedizione, insieme con l'invocazione alla Vergine Madre, in tutti gli angoli e in tutte le case di Gardone.

Alla fine della Recita del Rosario e della celebrazione eucaristica ogni volta ci sarà la presentazione di uno dei documenti principali del Concilio Ecumenici secondo il Calendario che segue.

3 Venerdì – Recita del Rosario in San Rocco – La Costituzione Dei Verbum I

6 Lunedì - Recita del Rosario in Basilica – La Costituzione Lumen Gentium I

8 Mercoledì – Celebrazione della Messa al Parco Mella – La Costituzione Gaudium et Spes I

10 Venerdì – Recita del Rosario in San Rocco – La Costituzione Dei Verbum II

13 Lunedì – Recita del Rosario in Basilica – La Costituzione Lumen Gentium II

15 Mercoledì – Celebrazione della Messa in Via Pascoli (Alpini) – La Costituzione Gaudium et Spes II

17 Venerdì – Recita del Rosario in San Rocco – La Costituzione Sacrosanctum Concilium I

20 Lunedì – Recita del Rosario in Basilica – La Costituzione Lumen Gentium III

22 Mercoledì – Celebrazione della Messa in Via Giusti – La dichiarazione Dignitatis Humanae I

24 Venerdì – Recita del Rosario in San Rocco – La Costituzione Sacrosanctum Concilium II

27 Lunedì – Recita del Rosario in Basilica – La Costituzione Lumen Gentium IV

29 Mercoledì – Celebrazione della Messa Via 2 Giugno – La dichiarazione Dignitatis Humanae II

19 Domenica – Recital francescano dei giovani dell'Oratorio (presso il Teatro di Sarezzo)



SONO NATE “LE CANTERINE”!



Sabato 17 novembre 2012 si è costituito un nuovo gruppo nel nostro Oratorio, un gruppo di canto per animare la celebrazione liturgica della domenica mattina alle 10.30 rivolta in modo particolare ai bambini ed ai ragazzi. Il gruppo ad oggi è costituito da venti bambine di età compresa tra i 6 e 12 anni, che si sono date il nome “Le Canterine” e si ritrovano tutte le settimane per le prove il sabato pomeriggio dalle 16.30 alle 18.00 in sala Esodo presso l’Oratorio.

Sono Alessia, Alice, Anastasia, Anna, Beatrice M., Beatrice P., Bernadette, Elisabetta, Elena, Francesca G., Francesca L., Giada, Giulia G., Giulia Z., Irene, Kasandra, Laura, Martina B., Martina R., Martina T. e Sofia.

Ad ogni incontro, “Le Canterine” arrivano con l’entusiasmo e la carica propri della loro età, con la voglia di affrontare un’esperienza semplice, ma allo stesso tempo ricca di spiritualità, allegria ed aggregazione.

L’intento è quello di poter condividere con la Comunità inni e canzoni conosciute o proporre testi e musiche nuovi che possano coinvolgere l’assemblea durante la Santa Messa.

Il gruppo è supportato da Michela, Claudia e Margherita, dai chitarristi Roberto e Federico, e da Francesca che, cercando di applicare la sua lunga esperienza di componente del coro parrocchiale, si cimenta nel compito di maestra.

La partecipazione è aperta a tutti i bambini, chiunque fosse interessato sarà il benvenuto e potrà presentarsi alle prove del sabato pomeriggio.

Come disse S. Agostino “Chi canta prega due volte” e davvero il mondo della musica è un ausilio prezioso per i momenti di preghiera di ciascuno. Il canto è parte integrante della liturgia della Chiesa, strumento che dona un contributo ineguagliabile alla spiritualità dei fedeli e alla verità delle celebrazioni.

Francesca e Margherita





LA CORALE SAN MARCO

Si è costituita recentemente presso la nostra Parrocchia l'associazione denominata "Corale San Marco". L'associazione, dotata di un proprio statuto che ne definisce le finalità, si propone in primo luogo di animare le celebrazioni liturgiche nell'ambito parrocchiale, di promuovere l'esecuzione di concerti, di affinare l'educazione musicale e di trasmettere il patrimonio storico e artistico-corale accumulato in secoli di storia.

In base allo statuto, l'associazione, costituita dall'assemblea dei coristi, ha quindi provveduto ad eleggere il *Consiglio Direttivo* di cui fanno parte, di diritto, il parroco pro tempore e il direttore-organista (nominato a sua volta dal parroco) e da cinque membri eletti. L'attuale consiglio risulta così composto:

don Francesco Bazzoli – Enrico Sandrini, membri di diritto;

Mario Bondio, presidente

Luca Zavalloni, tesoriere

Francesco Trovati, addetto alle relazioni esterne

Francesca Zambonardi e Giuliana Alberti per l'organizzazione.

La decisione da parte dei componenti del Coro di costituirsi in *associazione* è dovuta principalmente a due fattori.

Il primo quello di voler strutturare con un atto formale un gruppo di volontari amanti del bel canto, in una organizzazione senza fini di lucro, ma ben definita, fornita di un regolare bilancio, di regolari atti amministrativi, con un regolamento che ne disciplini la attività.

In secondo luogo creare le premesse per formalizzare una più stretta collaborazione con l'altra istituzione parrocchiale, la *Fondazione don Borra*, pur mantenendo ciascuna la propria autonomia amministrativa ed operativa. Del resto, nelle sue volontà testamentarie, monsignor Borra aveva espressamente disposto che la corale fosse rappresentata, sia pure simbolicamente, in seno al consiglio direttivo della fondazione. Con questo atto formale, i due organismi, derivanti dalla stessa matrice e convergenti nello scopo potranno continuare e mantenere viva la tradizione, radicata nel tempo, congiungendo al presente un glorioso passato.

Come è risaputo, la storia del nostro coro ha radici lontane assumendo, nel lungo periodo in cui si è sno-

data la sua attività, un ruolo sempre più importante nell'ambito della nostra parrocchia, perfezionando con il passare degli anni le doti caratteristiche che tutti conosciamo.

Ciò non sarebbe potuto accadere se nel medio e nel recente periodo del suo operare non si fosse verifica-



ta la fortunata circostanza che ha visto avvicinarsi nella nostra comunità ecclesiale parroci e curati alla cui passione per il bel canto facevano riscontro, oltre alle rare competenze musicali, spiccate attitudini all'insegnamento.

Con l'aiuto di così autorevoli maestri, i nostri coristi hanno potuto apprendere quelle significative tecniche esecutive ed affinare la propria sensibilità musicale fino al raggiungimento dell'attuale livello di eccellente preparazione.

Ne fanno fede le attestazioni di simpatie con cui vengono accolte dal pubblico le esibizioni che accompagnano sia gli avvenimenti liturgici che le altre manifestazioni pubbliche.

Ciò è dovuto, è doveroso riconoscerlo, in tempi recenti, in larga parte al maestro Enrico Sandrini che, raccogliendo l'eredità lasciata dai suoi illustri predecessori, ha dato il meglio di sé nel trasmettere ai membri della nostra corale quella profonda passione che li caratterizza.

Domenico Bertarini

N.B. – Ricorre quest'anno il 25° anniversario del coro rinnovato; nel prossimo numero del Bollettino, cercheremo di ricostruirne la storia, inserita nel contesto storico della nostra parrocchia. E non solo in quello.



ANNO DELLA FEDE

La parrocchia di Gardone V.T. propone un pellegrinaggio sulle orme della mistica santa Teresa d'Avila, patrona d'Europa, di san Giovanni della Croce e di sant'Ignazio di Loyola, fondatore della Compagnia di Gesù



Spagna

23 / 29 AGOSTO 2013

(7 giorni in aereo)

Terra di Santi e di cultura, dove occidente e oriente mirabilmente si fondono



23 AGOSTO (giovedì) 1° giorno: GARDONE VT - MILANO - MADRID.

Al mattino trasferimento in pullman da Gardone V.T. all'aeroporto di Milano. Operazioni d'imbarco e partenza per Madrid. All'arrivo incontro con la guida per un giro della capitale spagnola dalla Porta dell'Alcalá alla Porta del Sol e Piazza Mayor. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

24 AGOSTO (venerdì) 2° giorno: esc. TOLEDO.

Mezza pensione in albergo. Giornata di escursione a Toledo, città patrimonio mondiale dell'Unesco, situata su una collina che domina il fiume Tago. Visita della cattedrale gotica, della chiesa di St. Tomé con il famoso quadro di El Greco "La sepoltura del Conte de Orgaz" e della sinagoga nel quartiere ebraico. Pranzo in ristorante. Rientro a Madrid per la visita del Museo del Prado.

25 AGOSTO (sabato) 3° giorno: MADRID – ESCORIAL – SEGOVIA.

Colazione. Partenza per San Lorenzo de El Escorial, monumentale monastero voluto da Filippo II quale luogo di sepoltura della famiglia reale. Visita e pranzo. Proseguimento per Segovia, legata alla memoria di San Giovanni della Croce. Visita della città dichiarata patrimonio dell'Unesco per la parte antica ove si trovano l'Alcazar, la cattedrale e il convento dei Carmelitani di cui San Giovanni fu priore. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

26 AGOSTO (domenica) 4° giorno: SEGOVIA – AVILA – SALAMANCA

Colazione. Partenza per Avila, città medievale cinta da possenti mura, patria della mistica Santa Teresa, patrona d'Europa e Dottore della Chiesa. Visita della città con il monastero dell'Incarnazione dove Santa Teresa visse ed il convento edificato sulla sua casa natale. Continuazione per Salamanca, altra città patrimonio dell'Unesco, famosa per l'università più antica di Spagna, frequentata da San Giovanni della Croce. Visita della Plaza Mayor, il "salotto della città", poi delle due cattedrali e dell'università. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

27 AGOSTO (lunedì) 5° giorno: SALAMANCA – VALLADOLID – BURGOS.

Colazione. Partenza per Valladolid, una delle città più autentiche di Spagna legata a personaggi che ne hanno fortemente inciso la storia come i Re Cattolici, Cristoforo Colombo che qui visse e morì e infine Miguel de Cervantes, autore del Don Chisciotte. Visita della cattedrale, grandiosa, ma rimasta incompiuta, e a seguire della chiesa di San Pablo, esempio gotico isabellino e poi della Piazza Mayor che con la sua forma servì da modello a tutte le future plazas mayores, compresa quella di Madrid. Pranzo. Proseguimento per Burgos: visita della cattedrale, massimo esempio di architettura gotica e del monastero di las Huelgas Reales, pantheon dei re di Castiglia. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

28 AGOSTO (martedì) 6° giorno: BURGOS – LOYOLA – PAMPLONA

Colazione. Partenza per Azpeitia-Loyola, città basca patria di Sant'Ignazio fondatore dei Gesuiti, che vi nacque nel 1491. Visita del complesso del santuario composto da vari edifici barocchi che si dispongono attorno alla casa paterna a formare il disegno di un'aquila in volo. Pranzo. Nel pomeriggio partenza per Pamplona. Visita della città. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

29 AGOSTO (mercoledì) 7° giorno: PAMPLONA – MILANO – GARDONE V.T.

Colazione. Trasferimento all'aeroporto e partenza per il rientro a Milano (via Madrid o Barcellona). Arrivo e proseguimento in pullman per Gardone V.T.

**Per informazioni rivolgersi in sagrestia parrocchiale (sig. Giuseppe Trappa).
Iscrizioni in sagrestia parrocchiale entro la data del 10 maggio 2013**



ADDIO ALLA NOSTRA CARA ERNESTINA



E' doveroso, per chi l'ha conosciuta amata e stimata, ricordare su queste pagine del Bollettino Parrocchiale la figura di Ernestina Gilardoni, deceduta lo scorso due febbraio all'età di 96 anni. Tutti l'abbiamo vista ogni domenica puntualmente presente nella parrocchiale durante le S. Messe del mattino per la vendita della stampa cattolica. Ha svolto questo servizio fin dai suoi anni giovanili con la sua presenza settimanale nel locale della biblioteca (Piazza S. Marco) per allestire i plichi dei diversi giornali – Famiglia cristiana, Avvenire, la Voce del Popolo, Alba, il Vittorioso – che arrivavano in parrocchia e venivano distribuiti dalle collaboratrici nelle diverse zone del paese. Succedeva che Ernestina stessa, se qualcuna per vari motivi non si presentava a ritirare il suo plico, provvedesse a distribuire quei

giornali nelle zone che altrimenti sarebbero rimaste scoperte.

Si è anche prodigata per tantissimi anni a raccogliere nelle nostre famiglie gli abbonamenti annuali.

Va ricordato e sottolineato che Ernestina per tutta la vita ha tenuto fede all'impegno di distributrice della stampa di ispirazione cristiana, consapevole di servire in questo modo la chiesa e la parrocchia che tanto amava, superando con un sorriso le tante difficoltà che incontrava.

E' stata una persona buona, semplice, devota, umile e costante nei suoi impegni, ai quali ha rinunciato solo per l'avanzata età, quando sono sopravvenuti i molteplici acciacchi, che ha accettato con grande serenità dalla volontà di Dio. E' stata testimone del Vangelo anche nell'ambiente di lavoro, per molti anni operaia presso la locale ditta Beretta, compiendo il suo dovere con grande serietà e onestà. Ha sempre risposto con entusiasmo alle varie iniziative parrocchiali sia per sostenere l'Oratorio e la sua ristrutturazione, sia rispondendo alle varie proposte caritative riguardanti varie opere benefiche a favore di bisognosi. E' stata infine esemplare anche nella partecipazione alla S. Messa quotidiana e alle varie celebrazioni liturgiche parrocchiali.

Grazie Ernestina per tanta generosità. Ricordarti è per tutti noi stimolo a compiere con coraggio e buona volontà il nostro dovere verso Dio e verso il prossimo che è l'unica grande gioia della vita.

Amalia

OFFERTE FEBBRAIO - MARZO 2013

Funerale def. Alessandro Radici €300 – Bancarella libri francescani €102 – NN pro Parrocchia €100 – in mem. di Davide €200 – NN per il 500° della Basilica €200 – in mem. def. Celso Zadra €300 – Funerale def. Ernestina Gilardoni €300 – Funerale def. Paolo Vivanda €200 – NN pro Parrocchia €100 – Funerale def. Ivana Pelizzari €100 – in mem. def. Carlo Beretta €200 – Funerale def. Gianni Uberti €200 – NN pro Parrocchia €2.000 - Funerale def. Giuseppina Morelli €300 – pro Caritas €100 – Funerale def. Angela Bertelli Bonsi €150 -

OFFERTE PER LA RISTRUTTURAZIONE DEL PALAZZETTO DELLO SPORT

Le zie in ricordo di Maria Teresa €200 – famiglia Dalvai €100 – Azione Cattolica in mem. di Nori Pintossi €220 – NN per un seggiolino €200 – Anna e Piero €50 – NN €200 – da Donatella €100 – NN €50 – T e G per ringraziare don Bosco €400 – i piccoli Laura e Davide desiderano partecipare all'opera di ristrutturazione €300 – NN pro Oratorio €150 – NN un seggiolino in mem. di Mons. Borra €200 – famiglia NN €120 – famiglia Maffina €1.000 - NN €20 – fam. Bonsi €20 – NN €50 – da Donatella €100 – famiglia Rossini €500 -

Transitati direttamente sul CC/B del Credito Bergamasco: famiglia P. Lancelotti €1.000 – fam. Ferrari €40 – fam. Bondio €200 – fam. Torri €50 – fam. Onger €60 – in mem. def. Francesco Sosta la moglie e le figlie €1.000 – A. Plebani €60 – fam. Poli G. €60 – fam. P. Moretti €50 – fam. Zavaglio €20 -

Un sincero grazie agli offerenti. Le operazioni relative all'acquisizione di tutte le autorizzazioni sono pressoché a conclusione. Sono in atto le comunicazioni per gli appalti dei lavori.



Anagrafe Parrocchiale dal 28 gennaio al 18 marzo 2013



IL SIGNORE HA CHIAMATO A SÈ

- 13 – Cristinelli Davide di a. 36 il 29/01/2013
- 14 – Gilardoni Cecilia Ernestina di a. 96 il 02/02/2013
- 15 – Vivanda Paolino di a. 85 il 17/02/2013
- 16 – Trevaini Margherita in Jenco di a. 73 il 19/02/2013
- 17 – Uberti Bortolo Giovanni di a. 87 il 22/02/2013
- 18 – Mascherini Giovanni di a. 86 il 23/02/2013
- 19 – Boniotti Caterina Ved. Beriola di a. 89 il 23/02/2013
- 20 – Pelizzari Iva di a. 78 il 28/02/2013
- 21 – Vecler Lorenzina in Torcoli di a. 81 il 10/03/2013
- 22 – Bertelli Angela Ved. Bonsi di a. 78 l'11/03/2013



CELSO ZADRA

* 02.04.1925 † 27.03.2010

*Sarai sempre nei nostri cuori,
i tuoi cari nel 3° anniversario*



MORELLI GIUSEPPINA

ved. Bertoglio

* 27.12.1928 † 02.01.2013

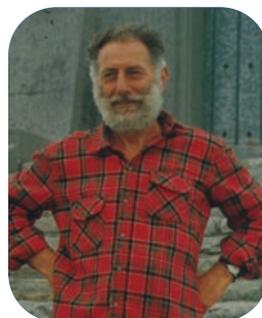
I tuoi cari



IOLE BESCHI FERRARI

† 17.01.2013

I tuoi cari



GIANNI UBERTI

* 13.12.1925 † 22.02.2013

I tuoi cari



MARGHERITA TREVAINI

in Ienco

* 28.06.1939 † 19.02.2013

I tuoi cari



Calendario Liturgico: Marzo - Giugno 2013

Settimana Santa

*Nota. **Per la Confessione pasquale si raccomanda di approfittare dell'intera settimana, evitando di rimandare alla Vigilia.**

28 Giovedì Santo

*Al mattino i sacerdoti si portano in Cattedrale per la Concelebrazione col Vescovo alla S. Messa Crismale per la Benedizione degli Oli Sacri.

Ore 15.00 in Basilica - Confessioni dei ragazzi

Ore 20.30 S. Messa in Coena Domini - Segue Adorazione Eucaristica

29 Venerdì Santo

*Giorno penitenziale di digiuno e di astensione dalle Carni

Ore 8.00 Liturgia delle Ore

Ore 15.00 Via Crucis

Ore 20.30 Celebrazione della Passione del Signore – Adorazione della Croce, bacio del Crocifisso, Comunione Eucaristica. (Accompagna la Corale S. Marco)

30 Sabato Santo

Giorno del silenzio, della preghiera, del Sacramento della Confessione

I sacerdoti sono presenti per le Confessioni: Ore 8.30/12.00 - 14.30/19.00

Ore 8.00 Liturgia delle Ore

Ore 20.30 Veglia Pasquale. S. Messa della Risurrezione – Celebrazione del Battesimo (Accompagna la Corale S. Marco)

31 Domenica Pasqua di Risurrezione

SS. Messe Ore 8.00-9.30 (in Basilica) -10.30 (Solenne- accompagna la Corale)– 18.30

Ore 16.00 Canto dei Vespri e Benedizione Eucaristica

MARZO

24 Domenica delle Palme

Ore 10.15 Benedizione degli Ulivi in San Carlo
– Processione – S. Messa nella Parrocchiale

SETTIMANA SANTA

*Nota. Per la Confessione pasquale si raccomanda di approfittare dell'intera settimana, evitando di rimandare alla Vigilia.

28 Giovedì Santo

*Al mattino i sacerdoti si portano in Cattedrale per la Concelebrazione col Vescovo alla S. Messa Crismale per la Benedizione degli Oli Sacri.

Ore 15.00 in Basilica - Confessioni dei ragazzi

Ore 20.30 S. Messa in Coena Domini – Segue Adorazione Eucaristica

29 Venerdì Santo

*Giorno penitenziale di digiuno e di astensione dalle Carni

Ore 8.00 Liturgia delle Ore

Ore 15.00 Via Crucis

Ore 20.30 Celebrazione della Passione del Signore – Adorazione della Croce, bacio del Crocifisso, Comunione Eucaristica. (Accompagna la Corale S. Marco)

30 Sabato Santo

Giorno del silenzio, della preghiera, del Sacramento della Confessione

I sacerdoti sono presenti per le Confessioni: Ore 8.30/12.00 14.30/19.00

Ore 8.00 Liturgia delle Ore

Ore 20.30 Veglia Pasquale. S. messa della Risurrezione – Celebrazione del Battesimo (Accompagna la Corale S. Marco)

31 DOMENICA PASQUA DI RISURREZIONE

SS. Messe Ore 8.00-9.30(in Basilica)-10.30 (Solenne- accompagna la Corale)– 18.30

Ore 16.00 Canto dei Vespri e Benedizione Eucaristica



APRILE

1° Lunedì dell'Angelo

S. Messe solo al mattino: 8.00-9.30(in Basilica)- 10.30

1-3 Aprile

Pellegrinaggio parrocchiale ad Assisi per la ricorrenza del 500° della Basilica di S. Maria degli Angeli

6 Sabato

Ore 20.30 in Basilica- Letture francescane e Concerto del Coro Gennanates

7 Domenica II di Pasqua

Orario festivo

10 Mercoledì

Ore 20.30 Adulti di Azione Cattolica

11 Giovedì

Ore 20,45 in S. Filippo : testimonianza Suor Carla Fiori per il 90° Anniversario Scout

Ore 20.30 Adulti di Azione Cattolica

12 Venerdì

Ore 20.30 in Basilica – Via Lucis accompagnata dal canto del Coro delle bambine

13 Sabato-14 Domenica

Due giorni dell'ACR

14 Domenica III di Pasqua

Orario festivo – Ritiro per ragazzi e genitori Gruppo Emmaus – 5° anno ICFR

18 Giovedì

Ore 20.30 in S. Filippo- La persona e l'opera di Mons. Enzo Rinaldini, un gardonese al servizio del Vangelo

20,30 – Sala Esodo. Incontro genitori Gruppo Antiochia – 6° anno ICFR

20 Sabato

Ore 15.30 in Cattedrale – Il Vescovo conferisce il Sacramento della Cresima ai ragazzi della Parrocchia

21 Domenica IV di Pasqua

Ore 10.30 S. Messa solenne e Prime Comunioni – 14,30 Incontro Gruppo Cafarnao 3° anno ICFR

25 Giovedì del Patrono S. Marco Ev.

S. Messe secondo l'Orario festivo solo al mattino: 8.00-9.30(in Basilica)- 10.30

28 Domenica V di Pasqua

Orario festivo– 14,30 Incontro Gruppo Nazareth 2° anno ICFR

MAGGIO

1° Mercoledì

S. Messe Ore 8.00 e 9.30

2 Giovedì – Ore 20,30 in Sala Esodo presentazione GREST con iscrizioni

3 Venerdì - Ore 20.30 Rosario in S. Rocco

5 Domenica VI di Pasqua

Ore 10,30 Santa Messa, rinnovo promesse battesimali Gruppo Nazareth

Ore 14,30 Incontro Gruppo Betlemme 1° anno ICFR

6 Lunedì - Ore 20.30 Rosario in Basilica

Ore 20.30 in San Filippo – La persona e la testimonianza di p. David Maria Tuoldo

7 Martedì

Ore 20.30 Adulti di Azione Cattolica

8 Mercoledì

Ore 20.30 S. Messa al Parco Mella

9 Giovedì – Ore 20,45 in S. Filippo: Spiritualità nello scoutismo con fra Andrea Ferrari

10 Venerdì - Ore 20.30 Rosario in San Rocco

12 Domenica Ascensione del Signore

Ore 15.30 Celebrazione Sacramento 1^ Confessione Gruppo Cafarnao

13 Lunedì

Ore 20.30 Recita del rosario in Basilica

15 Mercoledì

Ore 20.30 S. Messa in Via Pascoli, sede degli Alpini

17 Venerdì

Ore 20.30 Rosario in San Rocco

19 Domenica Pentecoste

Ore 10,30 S. Messa e presentazione candidati ai Sacramenti dell'Eucarestia e Cresima Gruppo Gerusalemme - Ore 15.30 Vesperi e Benedizione Eucaristica

*Meeting diocesano dell'Azione Cattolica a Rovato

Ore 20.30 Recital francescano dei ragazzi dell'Oratorio (nel Teatro di Sarezzo)

20 Lunedì - Ore 20.30 Rosario in Basilica

21 Martedì

Ore 20.30 Adulti di Azione Cattolica

22 Mercoledì

Ore 20.30 S. Messa in Via Giusti

24 Venerdì - Ore 20.30 Rosario in San Rocco

26 Domenica SS.ma Trinità

Orario festivo

27 Lunedì

Ore 20.30 Recita del Rosario in Basilica

Mercoledì 29

Ore 20.30 S. Messa in Via 2 Giugno

CASA FONDATA NEL 1876

OTTICO CAMPLANI

Esperienza e professionalità a garanzia del cliente

**OCCHIALI DA VISTA E DA SOLE
LENTI PROGRESSIVE - LENTI A CONTATTO**

P.zza Garibaldi, 44 - GARDONE V.T. - Tel. 030.831159



BRESCIA PORTE s.n.c.

Porte interne e portoncini blindati
Serramenti in legno - P.V.C. - alluminio/legno
Modifica doppi vetri in giornata
Via Zanardelli, 187 - MARCHENO V.T. (BS)
Tel. 030.8610030 - Fax 030.8610222

Dove Trovarci

Sede e Direzione: Piazza Zanardelli 8 - 25061 Bovegno (BS) Tel 030/926760

FILIALI

Bovegno P.zza Zanardelli, 8 - Tel 030/926159

Pezzaze Via Roma, 1 - Tel 030/9220091

Lodrino Via Roma, 90 - Tel 030/650136

Gardone V.T. Via Mazzini, 1 - Tel 030/8913311

TESORERIE

Bovegno - Collio - Irma - Lodrino - Marmentino - Pezzaze - S. Colombano
Comunità Montana della Valle Trompia



CASSAPADANA
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

7L SUPERMERCATO 7L

Via Matteotti,
GARDONE V.T. - Tel. 030.8912134

GRANDE RISPARMIO

7L Ringrazia per la preferenza accordatoci

Enoteca
La Selezione

Enodrink

dei F.lli Quaranta s.n.c.

VASTO ASSORTIMENTO VINI - BIBITE - BIRRE - ACQUE MINERALI

CONFEZIONI REGALO
CONSEGNA A DOMICILIO

VIA MATTEOTTI, 131 - GARDONE V.T. (BS)
TEL. 030.8911036 - FAX 030.8349371



TERMIDRAULICA

di Tenco e Regina s.n.c.

IMPIANTI IDROSANITARI
RISCALDAMENTO A PAVIMENTO
RISCALDAMENTO TRADIZIONALE

Via Matteotti, 303 - GARDONE V.T. (Brescia)
Tel. Uff. 030.8913656 - Tel. 030.8911844 - 030.8940006

SPERONE D'ITALIA

RISTORANTE - PIZZERIA

di Scarale Andrea

l'emozione di piatti unici...

SPECIALITÀ PESCE PRANZI DI LAVORO

Via Don Zanetti, 5 - 25063 Gardone V.T. (BS)
tel. 030 8910514 - cell. 333 2680191



Bertuzzi
Edoardo e Figli
IMBIANCHINI

TINTEGGIATURE INTERNE ED ESTERNE
LAVORAZIONI A CALCE - STUCCHI VENEZIANI
CONTROFFITTATURE
ISOLAMENTO A CAPPOTTO
LAVORAZIONI INDUSTRIALI

tel. 030 8910967 - cell. 338 9577106 - 392 5489789
Via Pascoli 184/a - 25063 Gardone V.T. (BS)



25063 GARDONE V.T. (BS) - Via Convento, 80
Tel. 030.8912256/8910818 - Fax 030.8911751 - e-mail: cabrunori@libero.it



Via Zanardelli, 20 - 030 - 8908125 fax 030 - 8905112

OMEOPATIA - FITOTERAPIA
CAMPI DI DISTURBO ALIMENTARE (BIOTRICOTEST)
AUTOANALISI DEL SANGUE
DERMOCOSMESI SPECIALIZZATA
TEST PELLE, CAPELLI, CELLULITE
INTEGRAZIONE PROFESSIONALE PER LO SPORT

GOOD YEAR MICHELIN DUNLOP BRIDGESTONE UNIROYAL

LORIS GOMME

di Rovati Daniele sas

Via Zanardelli, 2 - 25063 Gardone V.T. (BS)
Telefono 030.8911925 - E-mail: lorisgomme@libero.it



EQUILIBRATURA - CONVERGENZA
ASSISTENZA PNEUMATICI AUTO - MOTO - SCOOTER



Tipolitografia Batan snc

Via Alessandro Volta, 92 | 25063 Gardone Val Trompia (Brescia) Italy
Telefono 030.8912087 | Telefax 030.8911163 | batan@tiscalinet.it

Buona Pasqua!

Buona Pasqua!

Buona Pasqua!

Buona Pasqua!

Buona Pasqua!

Buona Pasqua!